



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

Delegazione italiana presso il Ccbe e gruppo degli esperti

Capo Delegazione:

Avv. Carlo Vermiglio.

Delegato all'Informazione e rappresentante a Bruxelles:

Avv. Gaia Pandolfi.

Membri:

Avv.ti Laura Autru Ruolo, Monica Gazzola, Giuseppe Scassellati Sforzolini, Marco Vianello, Vincenzo Vigoriti.

Esperti:

Avv.ti Guido Alpa, Maria Giulia Albiero, Salvo Andò, Alessandro Arena, Laura Autru Ruolo, Martina Barcaroli Paolo Berruti, Claudio Cocuzza, Giuseppe Colavitti, Giuseppe Conte, Giuseppe Ezio Cusumano, Francesco Di Paola, Cesare Faiella, Deosdedio Litterio, Monica Gazzola, Lodovica Giorgi, Eugenia Costanza Laurenza, Giovanni Di Rosa, Silvia Morlino, Bruno Nascimbene, Gaia Pandolfi, Nello Pasquini, Alessio Pellegrino, Raffaele Preziuso, Mario Riccomagno, Cesare Rizza, Antonio Saitta, Gioacchino Santi Geraci, Giuseppe Scassellati Sforzolini, Enrica Senini, Alessia Sialino, Roberto Sorcinelli, Pier Giovanni Traversa, Marina Vajana, Carlo Vermiglio, Marco Vianello, Vincenzo Vigoriti, Marco Weigmann.

Calendario delle attività del Ccbe per il 2013 (secondo semestre)

Per il secondo semestre 2013, le attività del CCBE seguiranno il seguente calendario:

27 – 28 giugno 2013, Bruxelles: Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente**

12 – 13 settembre 2013, Zagabria: Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente**

17 – 18 ottobre 2013, Bruxelles: Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente**



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

29 – 30 novembre 2013, Bruxelles: Commissioni, Gruppi di lavoro e **Sessione Plenaria**

Ad oggi, il Ccbe non ha ancora definito il calendario delle attività per l'anno 2014.



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

Commissioni e Gruppi di lavoro del Ccbe

Commissione sull'Accesso alla Giustizia (Avv. Prof. Vincenzo Vigoriti e Avv. Monica Gazzola)

Commissione sul Diritto Societario (Avv. Marco Weigmann, Avv. Enrica Senini, Avv. Giovanni Di Rosa, Avv. Silvia Morlino)

Commissione sulla Responsabilità Sociale d'Impresa (Avv. Marco Vianello)

Commissione sulla Concorrenza (Avv. Gaia Pandolfi)

Commissione sul Diritto Penale (Avv. Laura Autru Ryolo, Avv. Monica Gazzola, Avv. Cesare Faiella, Avv. Lodovica Giorgi)

Sottogruppo di Lavoro per i Diritti delle Vittime (Avv. Monica Gazzola, Avv. Francesco Di Paola)

Commissione sulla Deontologia (Avv. Carlo Vermiglio, Avv. Martina Barcaroli, Avv. Sandro Arena, Avv. Gioacchino Santi Geraci, Avv. Giuseppe Cusumano, Avv. Giuseppe Scassellati)

Sottogruppo di Lavoro per la redazione di un Codice di Condotta Uniforme (Avv. Martina Barcaroli, Avv. Paolo Berruti, Avv. Gaia Pandolfi)

Sottogruppo di Lavoro sull'Iniziativa Europea per la Trasparenza (Avv. Gaia Pandolfi)

Commissione sul Diritto Privato Europeo (Avv. Prof. Guido Alpa, Avv. Prof. Giuseppe Conte, Avv. Prof. Bruno Nascimbene, Avv. Enrica Senini, Avv. Martina Barcaroli, Avv. Nello Pasquini)

Commissione sul Diritto di Famiglia e Successioni (Avv. Sialino, Avv. Maria Giulia Albiero, Avv. Raffaele Preziuso)

Commissione sulla Libera circolazione degli Avvocati (Avv. Gaia Pandolfi)



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

Commissione GATS (Avv. Giuseppe Scassellati Sforzolini, Avv. Eugenia Costanza Laurenza)

Commissione sui Diritti Umani (Avv. Monica Gazzola, Avv. Prof. Salvo Andò, Avv. Prof. Bruno Nascimbene, Avv. Antonio Saitta, Avv. Francesco Di Paola)

Commissione sulle Tecnologie dell'Informazione (Avv. Marco Vianello, Avv. Alessio Pellegrino)

Commissione sulla Normativa Antiriciclaggio (Avv. Prof. Giuseppe Colavitti, Avv. Claudio Cocuzza)

Commissione sugli Studi Legali Multigiurisdizionali (Avv. Deosdedio Litterio, Avv. Prof. Mario Riccomagno)

Commissione PECO (Avv. Roberto Sorcinelli, Avv. Pier Giovanni Traversa, Avv. Gaia Pandolfi)

Commissione sulla Formazione (Avv. Pier Giovanni Traversa)

Commissione per i rapporti con le Corti UE - PD Lux (Avv. Cesare Rizza, Bruno Nascimbene)

Gruppo di Lavoro sull'atto autentico (Avv. Gaia Pandolfi, Bruno Nascimbene)

Gruppo di Lavoro e-Justice (Avv. Marco Vianello, Avv. Alessio Pellegrino)

Gruppo di Lavoro sull'assicurazione professionale (Avv. Pier Giovanni Traversa, Avv. Alessia Sialino)

Gruppo di Riflessione "Justice for Growth" (Avv. Gaia Pandolfi)



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

Delegazione italiana presso il Ccbe

1. Attività generale della Delegazione 2012-2013 (primo semestre)

Il 2012-2013 è stato un anno di particolare importanza per il Cnf e per l'attività condotta dalla Delegazione italiana presso l'organizzazione europea dell'avvocatura (Ccbe).

La Delegazione ha condiviso le preoccupazioni dell'avvocatura europea relativamente alle misure introdotte e/o annunciate nel contesto delle riforme strutturali imposte dalla "Troika", che pregiudicano gravemente l'amministrazione della giustizia e l'indipendenza della professione legale. All'inizio del 2012, lo stesso Cnf si è rivolto al Ccbe affinché intervenisse presso il governo italiano con riferimento alle ben note iniziative di delegificazione che hanno interessato le professioni liberali e, in particolare, l'avvocatura italiana. In questo contesto, il Presidente del Cnf, Guido Alpa, ha, altresì, avuto l'opportunità di esprimere le perplessità e le preoccupazioni della categoria in occasione di un'audizione pubblica sul tema della liberalizzazione, promossa dall'eurodeputato Salvatore Iacolino al Parlamento europeo.

Un fronte comune d'azione con le altre avvocature europee si è attivato anche con riferimento all'attività di monitoraggio avviata dalla nuova unità della *DG Justice*, "Politiche generali della giustizia e sistema giudiziario", sulla relazione tra sistemi giudiziari nazionali e sviluppo economico e che è sfociata nella pubblicazione (primo quadrimestre 2013) dello *Scoreboard* sulla giustizia e in specifiche raccomandazioni per migliorare il funzionamento dei sistemi nazionali.

Nell'ambito del dialogo privilegiato avviato dal Ccbe con i servizi della *DG Justice*, la Delegazione italiana ha sostenuto le perplessità condivise dall'avvocatura europea circa il metodo di lavoro adottato dalla Commissione e la tendenza a basare le proprie valutazioni sui dati raccolti dal CEPEJ, sulla cui affidabilità l'avvocatura europea ha da sempre manifestato le proprie riserve. Un apposito gruppo di lavoro "*Justice for Growth*", del quale fa parte la Delegazione italiana, è stato costituito per avviare la riflessione interna su alcuni temi chiave identificati dallo *Scoreboard* che interessano *in primis* l'avvocatura (quali l'uso delle nuove tecnologie e i metodi alternativi di risoluzione delle controversie) e su cui si incentreranno "*Les Assises*" della giustizia di novembre. A valle della conclusione del terzo semestre europeo per il coordinamento delle politiche nazionali e in vista della conclusione del programma Stoccolma sulla giustizia (2010-2014), l'avvocatura europea sarà infatti protagonista delle discussioni che saranno avviate, a livello UE e nazionale, tra istituzioni e *stakeholders* in vista della ridefinizione delle priorità sulla giustizia per il prossimo quinquennio e che prenderanno avvio con una prima importante conferenza a Bruxelles, "*Les Assises*" della giustizia (21-22 novembre 2013).



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

Parallelamente alle riforme strutturali intraprese da alcuni Stati membri e all'interesse crescente delle Istituzioni UE per il ruolo svolto dalla giustizia nel contesto dell'attuale crisi economica, la Commissione europea ha altresì avviato la riforma delle più importanti direttive europee che interessano la professione, nella specie la direttiva stabilimento (98/5/CE,) la direttiva sulla libera prestazione dei servizi (77/249/CEE) e la direttiva sulle qualifiche professionali (2005/36/CE).

In questo complesso contesto di riforme e di iniziative che interessano la giustizia e la professione in Europa, è stato necessario intensificare gli impegni, le attività di elaborazione di posizioni e risoluzioni comuni dell'avvocatura europea e gli sforzi di sensibilizzazione promossi, a livello UE e nazionale, tramite l'apporto delle delegazioni nazionali. Le attività svolte nell'ultimo anno e mezzo hanno in particolare consentito di affermare il ruolo della Delegazione italiana in seno al Ccbe. La Delegazione ha offerto un **contributo** rilevante in molte delle **aree di intervento del Ccbe**. I nostri delegati ed esperti hanno in particolare:

- Partecipato attivamente ad indagini e studi sul ruolo dell'avvocatura europea e sulle problematiche connesse alla libera circolazione, come il contributo allo studio di valutazione d'impatto della Commissione europea sulla revisione delle "direttive avvocati" (Studio Panteia / Università Maastricht) e alla prima pubblicazione statistica del gruppo di lavoro formato dagli Osservatori della professione legale di sei Stati membri, tra cui l'Italia ("*Statistic Book 2012*"); in merito alla revisione delle direttive settoriali, in particolare, si è inoltre sviluppata una riflessione congiunta di alcune Commissioni chiave del Ccbe (Libera circolazione degli avvocati, Concorrenza e Deontologia), che ha visto coinvolta la Delegazione italiana con rinnovato impegno e in stretta collaborazione con le Commissioni di riferimento del Cnf;
- Coordinato la realizzazione di progetti di ampio respiro per creare nuove opportunità per l'avvocatura e migliorare la propria immagine presso i cittadini e le istituzioni dell'UE, offrendo al contempo servizi utili all'amministrazione della giustizia (come il progetto sulle schede informative nazionali sui diritti degli imputati e degli indagati nei procedimenti penali per i 27 Stati membri UE, pubblicate sul portale europeo della giustizia elettronica "*e-Justice*", il progetto FAL e *e-Codex*, i progetti sulla formazione dei professionisti (e.g., EIPA, HELP), il *vademecum* per gli avvocati che compaiono dinnanzi alle Corti UE nei procedimenti di rinvio pregiudiziale, le linee guida sul *cloud computing*, etc.);
- Assunto la responsabilità di contribuire alla redazione di posizioni comuni del Ccbe sulle regole applicabili alla professione e sulla deontologia (come l'elaborazione delicatissima di un codice di condotta uniforme europeo, di cui sono stati elaborati i primi progetti di norma sul segreto professionale e sul conflitto di interesse), nonché in merito ad iniziative legislative di



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

rilievo (come la partecipazione ai lavori legislativi sul diritto comune europeo della vendita, sui sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, sulla revisione della normativa UE in materia di antiriciclaggio e sulla revisione delle direttive appalti quanto ai profili relativi al regime applicabile ai servizi legali);

- Contribuito allo sviluppo dei rapporti internazionali del Ccbe, rappresentando l'organizzazione in consessi di assoluta rilevanza (UNCITRAL) o nei rapporti con i paesi dell'Europa Centro Orientale. In questo contesto, è doveroso ricordare due contributi importanti della Delegazione italiana che hanno permesso, *inter alia*, di consolidare le relazioni politico-istituzionali del Cnf con le avvocature di Moldavia e Romania.

Innanzitutto, la Delegazione ha svolto un ruolo chiave, quale naturale interlocutore e elemento di raccordo nei delicati rapporti tra Ccbe e Unione Moldava, in merito alla situazione associativa di quest'ultima, proponendo e ottenendo che la decisione delle delegazioni sull'esclusione dell'Unione Moldava dalla *membership* del Ccbe fosse rimandata a fine 2013, in considerazione dei cambiamenti di *leadership* in corso.

Inoltre, a cavallo tra il 2012-2013, la Delegazione ha curato i rapporti con l'Unione nazionale degli avvocati rumeni (Unbr) in merito alla questione relativa al conseguimento del titolo professionale in Romania da parte di cittadini italiani. Un primo incontro informale con il Vice presidente e il Segretario Generale dell'Unbr - organizzato *a latere* della plenaria Ccbe di Atene - ha segnato l'avvio di una solida e proficua collaborazione transnazionale al fine di identificare gli avvocati iscritti presso le associazioni professionali che operano illegalmente sul territorio rumeno. In questo contesto, il ruolo di coordinamento e raccordo svolto dalla Delegazione italiana ha contribuito validamente a supportare l'attività interna al Cnf in merito alle recenti iniziative avviate dal Ministero della Giustizia *vis-à-vis* le autorità rumene, nonché alla richiesta rivolta al Cnf di procedere al "censimento" degli avvocati rumeni iscritti agli albi dei COA, al fine di determinare il numero delle domande di iscrizione nella sezione speciale degli avvocati stabiliti avanzate da parte di professionisti che hanno conseguito il titolo in Romania.

- Consolidamento delle relazioni esterne anche con esponenti di spicco del mondo accademico internazionale (da ultimo, i rapporti avviati con il prof. François Ost dell'Università di Saint Louis di Bruxelles in vista di future collaborazioni nel contesto delle attività/eventi organizzati dalla commissione cultura del Cnf) e con i Consigli degli Ordini europei, con particolare riferimento ai rapporti avviati con la Commissione Relazioni Internazionali del *Barreau* di Bruxelles per la definizione di una convenzione Italo-Belga di mutuo



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

riconoscimento dei crediti formativi, come già avvenuto in Francia con il *Conseil National des Barreaux* e in UK con la *Law Society*.

Di pari passo con le iniziative condotte a livello UE nelle aree di intervento del Ccbe, il contributo della Delegazione è stato determinante anche a **supporto** della riflessione e delle iniziative guidate dal Cnf a **livello nazionale** nel delicato contesto che ha portato all'adozione della nuova legge professionale e nel complesso processo di definizione dei relativi regolamenti attuativi (e non solo). In questo quadro, la Delegazione ha, *inter alia*, elaborato ad uso delle strutture di riferimento del Cnf (*e.g.*, Ufficio Studi, Commissioni) contributi mirati sulle riforme della professione in corso o già realizzate in altri Stati membri (*e.g.*, riforma della geografia giudiziaria in Francia) e ha condotto studi comparativi sui modelli in vigore negli altri Stati membri con riferimento, ad esempio, ai criteri per la determinazione dei parametri per la liquidazione giudiziale del compenso, ai regimi di specializzazione, alla regolamentazione nazionale in materia di società tra professionisti e al disciplinare in Europa. Fermo restando la consueta attività di aggiornamento sugli sviluppi giurisprudenziali a livello UE di interesse per il Cnf (ad esempio, in tema di esercizio della professione *in-house* in Polonia, di formazione obbligatoria e concorrenza in Portogallo, di applicazione del segreto professionale all'attività di consulenza legale prestata dai giuristi di impresa in Belgio, etc.).

In vista della **Presidenza di turno del Ccbe, che a partire da gennaio 2014 verrà assunta dal collega Aldo Bulgarelli** (oggi primo Vice Presidente), che coinciderà con il semestre di presidenza italiana dell'UE, sarà anzitutto nostro compito assicurare la continuità dell'apporto della Delegazione italiana ai lavori del Ccbe, nonché la prontezza, l'utilità e la qualità dei contributi. Attraverso il consolidamento dei rapporti con le altre avvocature europee e l'apporto dato, con costanza e spirito costruttivo ai lavori del Ccbe la Delegazione continuerà a fare il necessario per valorizzare e fare emergere, in questo particolare e delicato periodo storico, la nostra visione della professione e del diritto: la concezione dell'avvocato come operatore della giustizia indipendente, l'attenzione alle garanzie procedurali ed all'accesso al diritto, l'interesse all'integrazione europea ed alla creazione di un vero e proprio spazio giuridico (oltre che giudiziario) comune nel quale i valori fondanti delle nostre società possano trovare adeguata tutela.

E' nell'ottica di assicurare continuità, qualità ed incisività al lavoro della Delegazione che sono stati nominati nuovi esperti (Commissione PD Lux, Commissione Studi Legali Multigiurisdizionali, Commissione Diritto di Famiglia, Commissione Diritto Privato Europeo, Commissione sui Diritti Umani) che, ci attendiamo, sapranno dare un contributo ugualmente utile alle attività del Cnf in sede internazionale. La Delegazione italiana si è inoltre assicurata una **presidenza strategica**, essendo alla guida del **Comitato Concorrenza del Ccbe**, con la recente



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

nomina del collega Cesare Rizza, che sostituisce il precedente presidente, sempre italiano, Giuseppe Scassellati Sforzolini.

Infine, nel contesto generale di valorizzazione e affermazione del ruolo della Delegazione italiana, non solo in seno al Ccbe ma anche *vis-à-vis* gli interlocutori istituzionali a livello UE e nazionale, merita un cenno l'**inaugurazione dei nuovi locali della Delegazione a Bruxelles**.

L'evento si è svolto lo scorso marzo con il patrocinio dell'on. Luigi Berlinguer e di Klaus-Heiner Lehne, membri del Parlamento europeo, e ha visto la partecipazione di esponenti di spicco delle avvocature europee affiliate al Ccbe e di importanti studi legali (anche italiani) di Bruxelles, nonché di personalità di rilievo del mondo politico-istituzionale a livello europeo e nazionale (tra gli invitati, giudici della Corte di Giustizia e del Tribunale UE, componenti delle rappresentanze permanenti degli Stati membri presso l'UE, esponenti del Parlamento europeo e dei servizi della Commissione europea).

A l'occasione, il capo Delegazione, avv. Carlo Vermiglio, ha portato la testimonianza di una nuova legge professionale che "*rende l'avvocatura italiana più europea*". I nuovi uffici sono condivisi con il Ccbe e con la *German Bar Association*, segno di una stretta e consolidata collaborazione tra le tre rappresentanze dell'avvocatura a livello europeo.

2. Contesto politico-istituzionale UE e principali aree di intervento dell'avvocatura europea

Venendo al merito dell'attività della Delegazione, è innanzitutto necessario avere riguardo al contesto politico-istituzionale europeo.

Sono trascorsi quattro anni dall'avvio della legislatura e dall'insediamento della nuova Commissione europea e dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che incorpora la Carta dei diritti fondamentali fra i testi di rango costituzionale dell'UE. In prossimità dello scadere dell'attuale mandato (ottobre 2014), è assai probabile che la Commissione europea dia nuovo impulso ed accelerazione alle iniziative che maggiormente interessano la professione, e sulle quali andrà approfondita la riflessione già avviata dalla Delegazione nel corso del 2012 e 2013 per finalizzare contributi e posizioni da veicolare in seno al Ccbe e continuare a svolgere un ruolo attivo nella definizione delle politiche UE che interessano la professione.

I fronti su cui la Delegazione sarà maggiormente coinvolta sono senz'altro quello legato al monitoraggio sistematico dei sistemi di giustizia avviato dalla *DG Justice* nel 2012 e alle iniziative che si svilupperanno a valle della pubblicazione dello *Scoreboard* sulla giustizia e delle raccomandazioni ai singoli Stati membri, con particolare riferimento al cd. "periodo Post



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

Stoccolma”, nell’ambito del quale andranno definite le nuove priorità per la giustizia per il prossimo quinquennio.

L’altro fronte è senz’altro quello legato alla revisione delle “direttive avvocati” (77/249/CEE e 98/5/CE, rispettivamente sulla prestazione dei servizi e sullo stabilimento) a valle della valutazione d’impatto sull’applicazione delle medesime condotta dal consorzio Panteia/Università di Maastricht e i cui risultati sono stati da pubblicati nel corso del primo quadrimestre 2013.

3. Dossier prioritari

I. “Justice for Growth” e “Post Stoccolma”/Revisione delle “direttive avvocati”

Il nuovo **Gruppo di Riflessione “Justice for Growth” del Ccbe** proseguirà il lavoro avviato per definire una posizione comune dell’avvocatura da veicolare presso i referenti istituzionali UE nel contesto del dialogo privilegiato avviato nel 2012 con la *DG Justice* e in vista delle iniziative che verranno avviate nel contesto della conclusione del programma Stoccolma sulla giustizia (2010-2014). La riflessione si concentrerà in particolare su due temi chiave tra quelli identificati dallo *Scoreboard* sulla giustizia e che più di ogni altro interessano la categoria, *i.e.* l’uso delle nuove tecnologie e dei metodi alternativi di risoluzione delle controversie. Il Ccbe intende inoltre aggiornare le proprie raccomandazioni sul programma Stoccolma risalenti al 2009. Tra le tematiche sulle quali la Delegazione dovrà fornire il proprio contributo, si segnalano: (i) *Human rights/legal aid/procedural guarantees in criminal proceedings*; (ii) *e-Justice and restructuring fund for external project in the field of justice*; (iii) *Cross border user of legal acts*; (iv) *Professional secrecy and legal professional privilege and mutual recognition*; (v) *Training*.

Inoltre, a valle dello studio di valutazione di impatto sul funzionamento delle “direttive avvocati”, si dovrà anzitutto avere riguardo all’eventuale revisione delle stesse. Sebbene lo studio esprima un giudizio generale positivo sul funzionamento delle direttive, non solo in termini di opportunità offerte agli avvocati ma anche di migliore accesso alla giustizia, accogliendo in sostanza il nucleo centrale della posizione dell’avvocatura europea circa la necessità di mantenere un quadro normativo di riferimento a livello UE specifico per l’avvocatura, lo stesso evidenzia alcune “*remaining difficulties*”, rispetto alle quali vengono formulate specifiche raccomandazioni. Posto che la Commissione europea si baserà sulle risultanze e raccomandazioni formulate dallo studio per decidere se e in che misura intervenire sulle “direttive avvocati”, non si esclude pertanto che sui “profili aperti” di cui sopra (nella specie, assicurazione professionale e profili transfrontalieri, cooperazione dei Consigli dell’Ordine su questioni disciplinari, etc.), possano essere avviate iniziative legislative su cui si dovranno concentrare gli sforzi della Delegazione italiana.



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

Parallelamente, sempre con riferimento alle “direttive avvocati” ricordo altresì che la Delegazione italiana partecipa attivamente ai lavori congiunti delle Commissioni sulla Libera circolazione degli avvocati, Concorrenza e Deontologia, in seno alle quali è stata definita (prima ancora della pubblicazione dello studio di valutazione di impatto di cui sopra) una rosa di temi chiave su cui, nel corso dell’ultimo anno, si è articolata la riflessione per la definizione di una posizione comune del Ccbe. Gli argomenti sviluppati nel documento di riflessione saranno usati esclusivamente a fini interpretativi, laddove la Commissione stessa dovesse rivolgersi dell’avvocatura europea in sede di revisione dei testi normativi di riferimento.

In questo senso, l’elaborazione di alcune proposte preliminari di emendamento alle direttive “avvocati” sono state oggetto degli sforzi congiunti delle delegazioni con riferimento in particolare all’esercizio in comune della professione (art. 11, §5 direttiva 98/5/CE), il trattamento degli avvocati che esercitano in regime di impiego e alla cd “doppia deontologia”, *i.e.* al conflitto di norme deontologiche e professionali in situazioni transfrontaliere (artt. 6, §1 direttiva 98/5/CE e 4, §4 direttiva 77/249/CEE). Con riferimento all’art. 6, §1 direttiva 98/5/CE, la proposta interpretativa sostenuta dalla Delegazione italiana ed elaborata in stretta collaborazione con la Commissione Deontologia del Cnf è stata approvata al Comitato Permanente di Cipro a settembre 2012. Il lavoro del gruppo proseguirà nel corso del 2013 per raggiungere posizioni condivise sugli altri profili oggetto di approfondimento e riflessione.

II. Revisione della disciplina anti-riciclaggio

Nel contesto dei lavori legislativi per la revisione della direttiva antiriciclaggio (2005/60/CE), la **Commissione anti-riciclaggio del Ccbe** ha predisposto un progetto di posizione comune che dovrà essere approvata al Comitato Permanente di Bruxelles in giugno.

Il documento si propone di commentare in prima battuta la proposta di IV direttiva, che non presenta novità epocali per la professione, ma solo un irrigidimento di certe norme e un ulteriore burocratizzazione della normativa. La posizione è frutto di un ampio consenso delle delegazioni con riferimento in particolare alla ben nota questione della compressione del diritto al segreto professionale che la normativa antiriciclaggio comporta con i relativi obblighi di segnalazione; tuttavia, vi è un stato un disallineamento su un aspetto che attiene all’opportunità o meno di insistere con la Commissione europea affinché renda “obbligatorio” il filtro degli Ordini, anche alla luce di una lettura sistematica della sentenze resa dalla CEDU nel caso “*Michaud*” (relativo alla compatibilità degli obblighi di segnalazione che discendono da normative nazionali sull’antiriciclaggio con la Convenzione europea dei diritti dell’uomo e al conflitto segreto professionale/obblighi di segnalazione alla luce dell’articolo 8 della medesima). La questione ha visto contrapposte le delegazioni francese e UK, la prima in favore della presenza obbligatoria del



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

filtro dell'Ordine al quale trasmettere le segnalazioni e l'altra in favore del riconoscimento della libertà agli Stati membri di decidere se individuare o meno tale filtro.

Nel corso dei lavori preparatori, la Delegazione italiana si è espressa in favore della posizione UK, allineandosi alla posizione ufficiale del Cnf per la quale gli Ordini forensi italiani non sono disponibili a fare da filtro. Le delegazioni dovranno prendere posizione definitiva in occasione del Comitato Permanente di Bruxelles a giugno.

III. Accesso alla Giustizia

La **Commissione sull'Accesso alla Giustizia del Ccbe** sta seguendo diverse iniziative, a livello europeo, suscettibili di produrre un impatto significativo sull'attività degli avvocati in Italia.

A valle delle consultazioni della Commissione europea sui sistemi alternativi di risoluzione delle controversie (transfrontaliere e *online* – ADR e ODR), sono state elaborate una serie di proposte emendative che sono confluite in un progetto di posizione del Ccbe. Il tema relativo all'uso delle ADR è oggetto anche dei lavori del Gruppo di Riflessione “*Justice for growth*”, dai quali è emersa, come dato principale, la preoccupazione circa la tendenza della Commissione europea e di alcuni Stati membri di favorire il ricorso a tali strumenti esclusivamente in ragione dei presunti minor costi generati per il cittadino e, nella specie, in ragione dell'assenza degli avvocati (come espressamente sostenuto dal CEPEJ per argomentare sui vantaggi tali strumenti). Nel contesto delle interlocuzioni istituzionali con la Commissione europea, il messaggio da veicolare è chiaro: l'avvocatura europea promuove la mediazione e le ADR come validi strumenti per assicurare l'accesso alla giustizia per tutti; tuttavia, trattandosi di strumenti alternativi per la risoluzione delle controversie e per loro natura fondati sull'accordo delle parti, non possono essere obbligatori. Gli avvocati devono “dirigere” tali strumenti e continuare ad assistere le parti fornendo assistenza su questioni giuridiche.

Un altro tema di rilievo è quello del *Legal Aid*, ovvero del sostegno economico all'accesso alla giustizia, nel particolare contesto di crisi economica che attraversa l'Europa. Su questo tema, alla visione tradizionale “continentale”, secondo la quale assicurare il patrocinio ai non abbienti è, primariamente, un compito dello Stato, che viene svolto anche tramite gli Ordini professionali, si contrappone quella anglosassone, che valorizza invece il ruolo delle istituzioni private, nonché il lavoro degli avvocati pro bono.

La Commissione sull'Accesso alla Giustizia ha rilevato come la situazione di crisi economica abbia un impatto sull'applicazione del diritto all'accesso alla giustizia e al *Legal Aid*, con riduzione degli stanziamenti statali, ritardi nei pagamenti e proposte di modifiche legislative



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

restrittive. Da qui la volontà di evidenziare come, in tempo di crisi, a livello statale vi sia la tendenza a sostituire l'assistenza mediante *Legal Aid* con l'istituto del *pro bono*, pur trattandosi di due istituti completamente differenti: il *Legal Aid* è un diritto fondamentale, garantito a chiunque versi in difficoltà economica, mentre il *pro bono* è rimesso alla discrezione del singolo avvocato.

La Commissione si è in particolare soffermata sulle risultanze del rapporto 2012 del *Fair Trial International* (FTI). Il rapporto analizza la situazione del *Legal Aid* negli Stati membri, a livello legislativo e di prassi, evidenziando le carenze e le insufficienze rispetto ai parametri del giusto processo e del diritto di accesso alla giustizia garantito dalla CEDU. In merito all'Italia, il FTI evidenzia come la procedura per l'ottenimento dell'ammissione al *Legal Aid* sia eccessivamente burocratica e richieda numerosi documenti, sì da impedire di fatto un immediato accesso al beneficio; inoltre, i limiti di reddito sono assai bassi; infine, l'estrema limitatezza dei compensi e la tardività dei pagamenti scoraggiano gli avvocati.

La partecipazione della Delegazione italiana al dibattito sul *Legal Aid* sarà indispensabile, al fine di sostenere il principio secondo il quale, ferma restando la facoltà delle organizzazioni private e dei singoli avvocati ad impegnare risorse nei casi *pro bono*, l'accesso alla giustizia è, e deve restare, un diritto che deve essere garantito imparzialmente a tutti gli individui.

IV Deontologia

La **Commissione sulla Deontologia del Ccbe** ha proseguito la riflessione sulla compatibilità del codice deontologico Ccbe con le norme deontologiche nazionali, esercizio che interessa in primo luogo la regola della cd. "doppia deontologia".

Un altro profilo sul quale si è concentrata l'attività dello scorso anno è stata l'analisi delle criticità connesse all'applicazione dell'*acquis communautaire* alla professione legale e l'elaborazione di proposte di revisione delle "direttive avvocati", nel contesto della riflessione avviata dalla Commissione europea circa la revisione del quadro normativo di riferimento.

L'elaborazione di alcune proposte preliminari di emendamento alle "direttive avvocati" sono state oggetto degli sforzi congiunti delle delegazioni con riferimento in particolare all'esercizio in comune della professione (art. 11, §5 direttiva 98/5/CE), al trattamento degli avvocati che esercitano in regime di impiego e alla cd "doppia deontologia", *i.e.* al conflitto di norme deontologiche e professionali in situazioni transfrontaliere (art. 6, §1 direttiva 98/5/CE e 4, §4 direttiva 77/249/CEE). Con riferimento all'art. 6, §1 direttiva 98/5/CE, la proposta interpretativa sostenuta dalla Delegazione italiana ed elaborata in stretta collaborazione con la Commissione Deontologia del Cnf è stata approvata al Comitato Permanente di Cipro a settembre 2012. Il lavoro



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

del gruppo proseguirà nel corso del 2013 per raggiungere posizioni condivise sugli altri profili oggetto di approfondimento e riflessione.

L'attività delicatissima del **Gruppo di lavoro sul Codice di Condotta Uniforme** prosegue e ha condotto all'approvazione dei primi due progetti di norma deontologica comune sul segreto professionale e sul conflitto di interesse, grazie al contributo puntuale della Delegazione italiana che ha lavorato in stretta collaborazione con la Commissione Deontologia del Cnf.

Il processo di elaborazione è stato particolarmente difficile e delicato, anche in considerazione dei (potenziali) rischi di incompatibilità con le norme deontologiche nazionali e, dunque, delle difficoltà applicative che potrebbero sorgere in ragione delle diverse esperienze nazionali in materia. Il Ccbe non ha poteri normativi o regolamentari e pertanto la definizione delle regole comuni è rimessa esclusivamente alla volontà delle delegazioni di giungere ad una formulazione di compromesso.

Nonostante le difficoltà, l'Assemblea plenaria del Ccbe ha deliberato di proseguire nel progetto che consentirebbe alle avvocature europee di riconoscersi in uno zoccolo duro di regole deontologiche. L'obiettivo, dunque, rimane condiviso anche se le delegazioni condurranno approfondimenti per valutare la forma che tali regole dovranno assumere ed (eventualmente) "rimodellare" portata, obiettivi e natura del progetto. In proposito, si ricorda che da tempo la delegazione UK spinge per trasformare il progetto di codice di condotta comune nell'elaborazione di semplici "model rules" (modelli di norma), alle quali le avvocature europee potrebbero ispirarsi nel riformare/aggiornare il proprio codice deontologico.

Non va dimenticata inoltre l'attività del **Gruppo di Lavoro sul Registro europeo della Trasparenza** (cd. Registro dei lobbisti).

Si ricorda che, con l'introduzione del Registro dei lobbisti, chiunque voglia rappresentare interessi propri o altrui innanzi alle Istituzioni UE è tenuto all'iscrizione in un apposito elenco di lobbisti e al rispetto di un codice di condotta per assicurare la trasparenza del processo legislativo. A valle della pubblicazione in ottobre 2012 del primo rapporto di valutazione sul funzionamento del Registro, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica e invitato un numero ristretto di *stakeholders*, tra cui il Ccbe, a presentare osservazioni e suggerimenti pratici per migliorare il Registro.

In questo contesto, il Gruppo di Lavoro sul Registro europeo della Trasparenza ha elaborato, in coordinamento con la Commissione per gli Studi Multigiurisdizionali, una posizione comune che contiene alcune osservazioni generali sul funzionamento del Registro e, in particolare, sulla



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

necessità di prevedere un regime di deroga per gli avvocati o un meccanismo che consenta di verificare, all'atto della registrazione, che l'attività di *lobbying* non coincida con l'attività di difesa e di consulenza legale svolta da un avvocato.

I profili critici per l'avvocatura riguardano, in particolare, il rapporto tra l'obbligo di divulgare il nome del cliente rappresentato e il relativo giro d'affari e l'obbligo del segreto professionale che, come noto, in alcuni Stati membri è assoluto e/o coperto da garanzia costituzionale. Singolare e isolata, la posizione del *Barreau* belga che non ritiene che la questione della divulgazione del nome del cliente rientri nella nozione di segreto professionale.

Un altro aspetto su cui si sta sviluppando la riflessione è connesso al potere di vigilanza sulla correttezza dell'attività espletata da coloro che sono iscritti nel Registro e sull'applicazione del relativo codice di condotta, attribuito ad un "*Secretariat commun du registre de transparence*". Tale organo ha il potere di sanzionare coloro che non rispettano il codice di condotta, fino addirittura all'applicazione della sanzione della radiazione; questo regime è in palese contrasto con le regole che governano l'esercizio della professione e l'indipendenza dell'avvocatura, posto che un avvocato non può che ritenersi soggetto esclusivamente al controllo disciplinare del proprio Ordine di appartenenza. Altro profilo che preoccupa l'avvocatura europea riguarda la possibilità che la Commissione europea decida di rendere obbligatoria l'iscrizione al Registro sul modello americano.

V Diritto privato europeo

Nel 2012, il Ccbe ha creato una nuova **Commissione sul Diritto Privato europeo**, frutto dell'accorpamento di due Commissioni già esistenti, *i.e.* Diritto Contrattuale Europeo e Diritti Internazionale Privato.

Uno dei temi di maggior rilievo di cui si sta occupando la Commissione è la proposta di regolamento sul "*Common European Sales Law*" (CESL), che apre la strada verso un Codice Civile europeo. La proposta CESL - che introduce un secondo regime di diritto contrattuale all'interno di ciascun sistema nazionale, tramite la previsione di uno strumento di natura opzionale (cioè rimesso alla scelta dei contraenti) - si inserisce in modo innovativo nel percorso della Conferenza di Lisbona che ha fissato importanti obiettivi di crescita e competitività nell'UE.

Durante l'ultimo anno e mezzo, il Cnf ha seguito con attenzione l'iniziativa ed è favorevole in linea di massima al progetto, che consentirà anche di superare il monopolio giuridico del *common law* nel diritto commerciale. L'auspicio è che si possa trovare un accordo per un allargamento del campo di applicazione del CESL a tutti i contratti B2B.



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

Nel contesto dei lavori per l'elaborazione di un progetto di posizione comune del Ccbe sono emersi due profili di particolare criticità: da un lato, la base giuridica scelta dalla Commissione per fondare la propria iniziativa legislativa e, dall'altro, il rapporto col regolamento "Roma I". Altri profili riguardano la previsione di condizioni generali di contratto molto estese che rischiano di dar luogo a divergenze interpretative da parte dei giudici nazionali e la necessità di un opportuno dosaggio del livello di tutela dei consumatori, per assicurare i livelli di tutela nazionali più elevati.

In aprile 2012, una tavola rotonda ad alto livello è stata organizzata a Roma dal Cnf congiuntamente con il Ccbe, con l'intenzione, *inter alia*, di sensibilizzare i governi e i legislatori nazionali. Nel dicembre successivo, il Presidente Alpa ha partecipato al seminario organizzato dal Ccbe a Bruxelles "CESL – lawyers buying into the process", alla presenza della Commissaria alla Giustizia, Viviane Reding, che ha permesso un confronto costruttivo tra le diverse opinioni sviluppatesi in Europa sul provvedimento UE. Sulla scia degli eventi organizzati intorno al CESL, si ricorda anche l'incontro tra la Commissaria Reding e il Vice-presidente del Cnf Ubaldo Perfetti, presso la Rappresentanza italiana della Commissione europea a Roma.

Il punto di vista delle avvocature europee è stato peraltro documentato in una importante pubblicazione che raccoglie gli atti della tavola rotonda di Roma "The Proposed Common European Sales Law - the Lawyers' View", a cura del Presidente Guido Alpa, del Vice-presidente Ubaldo Perfetti, di Giuseppe Conte e di Friedrich Graf von Westphalenn.

Ad oggi, la Delegazione italiana segue da vicino l'evolversi della procedura legislativa e si sta concentrando sull'analisi degli emendamenti presentati dalla commissione JURI del Parlamento europeo, che cambiano la natura dello strumento giuridico proposto, da regolamento a direttiva, e che impongono una riflessione circa la natura opzionale o meno del medesimo; la commissione JURI propone, inoltre, di restringere il campo di applicazione del CESL limitandolo ai soli contratti a distanza (con alcune modulazioni per permetterne l'estensione ai contratti a contenuto digitale).

VI Formazione

Nel corso dell'ultimo anno, il Ccbe ha assunto un ruolo di prim'ordine nel contesto delle iniziative e dei progetti europei in tema di formazione.

A partire da secondo semestre 2012, la Delegazione italiana è stata particolarmente impegnata nel progetto per lo sviluppo di una "Piattaforma Centrale Europea sulla Formazione", che intende creare un sito Internet rivolto agli avvocati europei, attraverso il quale ricercare, in tempo reale, corsi di formazione disponibili negli Stati membri su tematiche di diritto UE. Promotore del progetto, insieme ai Consigli degli Ordini francese e danese, il Cnf per il tramite



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

della Delegazione italiana. Il portale contribuirà a ridurre l'asimmetria formativa sui corsi transfrontalieri dedicati agli avvocati ed agli altri operatori del diritto.

Altro tema di particolare rilievo è la “Formazione Giudiziaria Europea”, con riferimento alla quale la Commissione europea intende verificare il concreto interesse dell'avvocatura per i corsi di formazione continua in diritto UE ed, eventualmente, considerare l'opportunità di estendere anche ad essa le occasioni di formazione sulla legislazione e il diritto UE. La Delegazione italiana sta coordinando un'indagine statistica presso i COA.

In questo contesto, a valle del primo *report* annuale sulla formazione giudiziaria pubblicato nel mese di febbraio 2013, la Commissione europea ha organizzato una conferenza sul *training* giudiziario europeo, quale occasione di confronto fra i portatori di interessi (*e.g.*, magistrati, avvocati, notai, cancellieri, ufficiali giudiziari, etc.) per approfondire la conoscenza dei sistemi di formazione nazionali e comprendere in che misura la formazione comune in diritto europeo sia parte del “bagaglio di conoscenze” richiesto ai menzionati operatori del diritto nel contesto della formazione continua. Il collega Pier Giovanni Traversa, in qualità di esperto *training* della Delegazione italiana, ha partecipato alla conferenza quale *rapporteur* del *workshop* pomeridiano, avente ad oggetto la definizione della strategia dei finanziamenti europei per il prossimo biennio. Una conferenza organizzata dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura a Roma il prossimo 17 giugno consentirà di divulgare a livello nazionale tutte le questioni connesse ed inerenti il *Judicial Training* con la partecipazione, tra i relatori, anche di rappresentanti della Commissione europea (*DG Justice*) e dell'*European Institute of Public Administration*,

Quanto al profilo specifico dell'accesso alla professione, nel contesto dell'attività di monitoraggio dei provvedimenti adottati dagli Ordini nazionali in esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia UE *Morgenbesser* (C-313/01), avente ad oggetto il diritto del laureato-diplomato straniero ad iniziare o continuare la pratica forense in altro Stato membro, la Delegazione italiana ha condotto un'indagine statistica sulla prassi adottata dai COA. Sono emerse difficoltà nel fornire univoche linee guida a livello nazionale, stante la presenza di 165 COA, i quali sono le uniche “autorità competenti” a valutare (in prima istanza) l'adeguatezza o meno del percorso formativo dell'aspirante praticante straniero che volesse iscriversi ad uno dei registri dei praticanti presso i COA italiani. Su questo tema, sempre su iniziativa della Delegazione italiana, nella specie del collega Pier Giovanni Traversa e di un esperto della delegazione UK, è stato infine organizzato un *workshop* a Bruxelles il 27 giugno, che richiederà la collaborazione di tutte le delegazioni nazionali. L'obiettivo è di tracciare, a livello dei singoli Stati membri, come viene data attuazione alla sentenza *Morgenbesser* (tra le iniziative proposte anche la simulazione di casi).

La Delegazione è altresì impegnata sul fronte del progetto comunitario “*Help*” una



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

formazione specifica in diritti umani per gli avvocati europei. Si tratta di un'iniziativa che ha riscosso grande apprezzamento ed interesse da parte delle avvocature europee. L'obiettivo è di integrare la formazione degli avvocati europei con lo studio specifico della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, anche alla luce della interpretazione giurisprudenziale della CEDU. Il Ccbe partecipa al progetto promuovendo l'organizzazione di due corsi a distanza per 20 partecipanti, dedicati ai criteri di ammissibilità dei ricorsi alla CEDU. Il fine di quest'attività didattica non è meramente accademico, ma fortemente pratico ed utile ad evitare che vengano depositati ricorsi inammissibili (annualmente la percentuale si aggira intorno al 95%) e a promuovere negli avvocati europei la cultura di un ricorso "socialmente responsabile". Il Consiglio d'Europa ha organizzato una prima conferenza sul tema il 18 e 19 giugno, alla quale il Cnf e la Scuola Superiore dell'Avvocatura saranno rappresentati dal collega Pier Giovanni Traversa.

VII Responsabilità Sociale dell'Impresa

Di particolare rilievo per l'attività condotta nel 2012, si segnala anche la recente costituzione di una nuova **Commissione Responsabilità Sociale dell'Impresa** (CSR), tema di cui il Ccbe si occupa da almeno un decennio.

I lavori della Commissione CSR sono sfociati in alcune linee guida, che sono in fase finale di revisione e aggiornamento, anche alla luce degli impulsi della Commissione europea che, a fine 2011, ha pubblicato un documento su una "*Rinnovata strategia dell'Unione 2011-2014 per la Responsabilità Sociale dell'Impresa*". La Commissione CSR oltre ad aver assecondato il nuovo indirizzo dell'Unione, che ha identificato i principi in una nuova definizione di Responsabilità dell'Impresa (Comunicazione "Responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società"), ha individuato, in uno con la Commissione Deontologia, alcune aree di operatività che possono vedere l'avvocatura europea in prima linea verso un duplice obiettivo: (i) assumere il ruolo di promotori, quali consulenti qualificati, delle politiche di responsabilità d'impresa; (ii) fungere da esempio, adottando politiche di responsabilità all'interno dell'avvocatura, quali istituzioni e come studi professionali fino ai singoli avvocati.

In questo contesto, la Scuola Superiore dell'Avvocatura ha organizzato un importante evento internazionale il 15-16 novembre 2012 a Roma presso il Cnf, dal titolo "*Etica professionale e responsabilità sociale dell'avvocato europeo*", al quale hanno partecipato i colleghi delle Commissioni deontologia e CSR del Ccbe. E' emerso, quindi, l'auspicio di sensibilizzare gli avvocati italiani con fatti e proposte concreti, mettendo a punto politiche di responsabilità sociale dell'avvocatura, quale componente necessaria e parte della società in cui viviamo quali, per esempio (i) un programma di *policy* di responsabilità da adottarsi da parte del Cnf e da suggerire, come modello, agli Ordini locali, (ii) campagne di sensibilizzazione capillari con eventi itineranti,



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

invitando anche colleghi stranieri delle delegazioni presso il Ccbe, (iii) un ciclo di incontri con gli studi legali multigiurisdizionali presenti in Italia per conoscere le loro esperienze e sensibilizzare tutti sugli aspetti deontologici della comunicazione.

Si tratta di un tema sul quale si ritiene in Europa non si possa più sorvolare, sia riguardo ai contenuti sia per il miglioramento dell'immagine sociale di un'avvocatura che non può più fare a meno di guardare avanti, all'Europa, all'ambiente e alla comunicazione con il mondo che non dovrebbe più solo circondarla, ma invitarla caldamente a farne parte, quale soggetto responsabilmente qualificato. In quest'ottica, su impulso della Delegazione, il Cnf ha deliberato di avviare uno studio di fattibilità da realizzarsi entro il termine del mandato dell'attuale Consiliatura.

VIII Altri dossier

I temi sopra richiamati non esauriscono, ovviamente, la lista delle attività che impegnano e hanno impegnato la Delegazione italiana e il Ccbe nel corso del 2012-2013.

E' in particolare utile fare cenno ai *dossier* di competenza della **Commissione sul Diritto Penale**. Questa Commissione, la cui attività si focalizza sulle tutela delle garanzie difensive nei procedimenti penali nazionali e nel mandato di arresto europeo, si sta occupando delle proposte di direttive in materia di diritto di accesso ad un difensore nel procedimento penale e di diritto di comunicare al momento dell'arresto (cc.dd. "Misure C e D"). In sostanza, le proposte attinenti i processi penali e l'esecuzione del mandato di arresto europeo costituiscono la *Roadmap* per attuazione del Programma Stoccolma sull'adozione di *standard* minimi di garanzie difensive nei procedimenti penali. Lo scopo iniziale del progetto era di tradurre in norme di diritto positivo i principi enunciati nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo così come interpretati dalla Corte di Strasburgo. La Commissione sul Diritto Penale segue da vicino i lavori legislativi, che ad oggi si trovano in fase di trilogia congiunta Commissione, Parlamento e Consiglio, e, passo a passo, approfondisce le proprie osservazioni su alcuni punti controversi, soprattutto a fronte di alcuni indebolimenti delle garanzie difensive che sarebbero emersi nel corso delle negoziazioni del trilogia. In gennaio 2013 è stato trasmesso alle Istituzioni europee un primo *paper* contenente la disamina dei punti controversi e la posizione dell'avvocatura europea in merito. Tra le attività condotte dalla Commissione sul Diritto Penale, si ricorda anche l'elaborazione di una posizione comune in merito all'istituzione dell'Ufficio del Procuratore Europeo (EPPU), approvata dalle delegazioni all'inizio dell'anno in occasione del Comitato Permanente di Vienna.

Inoltre è importante segnalare che il Ccbe attribuisce importanza crescente all'integrazione delle **Tecnologie dell'Informazione** nell'amministrazione del diritto e della giustizia. La creazione del portale Internet *e-Justice*, da parte della Commissione europea, ha in effetti creato nuove



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE
– UFFICIO DI BRUXELLES –

opportunità per l'avvocatura per migliorare la propria immagine presso i cittadini e le istituzioni dell'UE, offrendo al contempo servizi utili all'amministrazione della giustizia.

A tale riguardo, il Ccbe ha concluso il progetto FAL 1 (“*Find A Lawyer*”) un motore di ricerca, accessibile dal portale *e-Justice*, per consentire ai cittadini europei di individuare rapidamente un avvocato in qualunque paese dell'UE. Il Cnf, grazie al contributo prezioso e puntuale dei colleghi Marco Vianello ed Alessio Pellegrino, ha coordinato le attività necessarie all'implementazione del progetto per quanto riguarda l'Italia. Alcuni test di funzionalità verranno condotti orientativamente a settembre 2013.

La **Commissione sulle Tecnologie dell'Informazione** ha inoltre predisposto delle Linee Guida sul *cloud computing*, quale strumento di sensibilizzazione e informazione sui rischi ma anche sulle opportunità offerte dal *cloud computing* prevalentemente destinato agli Ordini nazionali, che è stato trasmesso ai COA italiani nella versione tradotta e approvata dal *plenum* del Cnf. Parallelamente la Commissione ha elaborato un questionario per la raccolta dei dati relativi alla regolamentazione nazionale in tema di accesso governativo ai dati personali, nel quadro dei lavori legislativi relativi alla proposta di direttiva sulla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati.

La Commissione ha elaborato alcune osservazioni anche in merito a due altri *dossier* legislativi di rilievo, *i.e.* il “*data protection reform package*” e la proposta di regolamento in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno.

Infine, sempre in tema di tecnologie dell'informazione, un altro progetto su cui si è concentrata l'attività della Delegazione italiana è l’”*e-CODEX*”, strumento di accesso di cittadini e imprese ai servizi legali, che consentirà l'individuazione di mezzi tecnici per assicurare l'identità delle persone e dei legali nelle transazioni transfrontaliere e la cui fase di test dovrebbe iniziare nell'autunno 2013.

Per concludere, sempre nell'ottica di **migliorare l'immagine dell'avvocatura presso i cittadini, le istituzioni e i media**, merita un riferimento la nuova iniziativa, avviata su impulso del Ccbe, volta a rafforzare le relazioni con i responsabili della comunicazione dei Consigli nazionali al fine di **promuovere la comunicazione** del Ccbe con i suoi membri e, per questa via, contribuire alla diffusione a livello nazionale delle iniziative condotte dalle delegazioni e dal Ccbe sui temi di rilevanza per l'avvocatura nazionale ed europea.



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO IL CCBE

– UFFICIO DI BRUXELLES –

Un primo “*Press Day*” si terrà il 27 giugno a Bruxelles *a latere* del Comitato Permanente, a cui parteciperà in rappresentanza del Cnf, la responsabile per la comunicazione e i media, Claudia Morelli, e che darà avvio ad una serie di iniziative periodiche e mirate e di occasioni di confronto, nel contesto di una rafforzata cooperazione Ccbe/Consigli nazionali in materia di comunicazione.

